

SNES FSU
GIOVEDÌ 21 marzo 2024

Graziamaria Pistorino, National Secretary FLC CGIL

- Tema: L'impatto delle ideologie di estrema destra del governo Meloni sulle politiche di educazione in Italia, per esempio cambiamenti nei contenuti del curriculum per gli studenti.

Il ministro dell'Istruzione del governo Meloni ha avviato una serie di riforme che sono caratterizzate da una forte valenza ideologica, a partire dalla denominazione del ministero ora chiamato **dell'istruzione e del merito**. Recentemente si sono inasprite le sanzioni sul comportamento degli studenti, si diffondono circolari intimidatorie sulle occupazioni studentesche delle scuole, si torna alla votazione numerica, proponendo l'eliminazione della valutazione formativa, si intendono formare classi separate per studenti stranieri. Non si tiene in alcun conto della richiesta della FLC CGIL di innalzare l'obbligo di istruzione a 18 anni, anzi si diminuisce il percorso scolastico.

Infatti, il provvedimento più pericoloso per il sistema di istruzione è **la sperimentazione quadriennale della filiera tecnologico-professionale** che dovrebbe diventare realtà a partire dall'a.s. 2024/25 nonostante il parere contrario e chiarissimo del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (CSPI).

Dietro questa ostinata volontà, c'è un progetto ideologico chiaro: mettere la scuola a servizio dei "bisogni dell'impresa": la scuola non è più finalizzata ad abbattere le differenze di partenza tra gli studenti/futuri cittadini, ma uno strumento, a basso costo, nelle mani dei privati che diventano "co-progettatori" dell'offerta formativa.

Chi lavora nella scuola sa che progettare l'offerta formativa è l'atto principale dei Collegi Docenti che costruiscono le attività curriculari a partire dalle Indicazioni nazionali. Consentire alle imprese di intervenire in questo processo rappresenta il totale svilimento dei ruoli, con riguardo ai docenti, e delle funzioni, con riguardo all'intera istituzione Scuola.

Mettere la Scuola a servizio dei "bisogni formativi dell'impresa", significa frammentare i saperi sulla base dell'ambito territoriale della scuola: è la fine del sistema nazionale.

Il progetto riformatore parte da una sperimentazione quadriennale. Una proposta che, in un momento storico in cui sempre maggiori sono le necessità di approfondimento, cura, riflessione, parla ai ragazzi del nostro Paese dicendo loro che sicuramente è meglio un anno in meno di scuola! La scuola secondaria in quattro anni anziché in cinque, con più alternanza scuola lavoro, in un mondo del lavoro che non è un luogo sicuro per quindicenni, giovani inesperti. Più apprendistato e un minor numero di ore da dedicare alla parte generale... nessuna possibilità di dare più insegnanti alle scuole, nessuna idea di un aumento del tempo scuola, con servizi e strutture che consentano alle ragazze e ai ragazzi momenti di studio

distesi e arricchenti, nessun incremento dei laboratori, interni alle scuole, sicuri, orientati a imparare facendo, nessuna vera sperimentazione pedagogico-didattica che possa sostenere il difficile mestiere dell'educazione... Meno tempo a scuola significa minori competenze generali di cittadinanza, minori capacità critiche: attraverso il cambiamento del curriculum si vogliono costruire futuri sudditi e non cittadini!

Eppure, la scuola resiste, infatti nonostante le pressioni si è verificato un vero e proprio flop delle richieste di attivazione. La FLC CGIL ha contrastato per mesi il progetto e solo pochi istituti hanno aderito alla sperimentazione.

Ai governi di destra diciamo: non sarà facile, se la scuola e i docenti sapranno ancora guardare alla propria funzione e al proprio ruolo, non si realizzerà lo smantellamento di una scuola pubblica, gratuita e laica e come FLC CGIL, insieme a SNES FSU e a Education International, ribadiamo la necessità di resistere, resistere, resistere!